

La richiesta avanzata dal gruppo nei termini di legge

# Provincia: il PCI per la convocazione

Una lettera al presidente Ziantoni - Anche il gruppo socialista sottoscrive la richiesta di convocazione del Consiglio comunale - Darida deve uscire dal mutismo - Respinta, per il momento, la richiesta PSDI e PRI di aprire la crisi alla Regione

Alla « Borromini » (18,30)

## Dibattito unitario su casa e la città

● Parteciperanno Petroselli (PCI), Cabras (DC), Di Segni (PSI) e Maffioletti (PSIUP)

«Dalle lotte sociali una spinta per il rinnovamento della città: questo il tema di una assemblea cittadina, convocata dalla Associazione italiana per la casa e dal Sindacato unitario, che si terrà questa sera, alle ore 18,30, nella Sala Borromini (piazza della Chiesa Nuova 28). All'Assemblea parteciperanno il compagno Petroselli, segretario della Federazione comunista romana e consigliere comunale; i consiglieri comunali Paolo Cabras (dc), Di Segni (psi) e Maffioletti (psdup). Nel comunicato emesso dagli organizzatori della assemblea vengono sintetizzate alcune richieste che saranno al centro del dibattito: casa come servizio sociale, attuazione della legge 167, investimenti per le borgate, revisione del Piano regolatore urbanistico. Nel documento le due organizzazioni chiedono anche lo svolgimento di una attività del Consiglio comunale volta a combattere ogni manifestazione fascista, la elaborazione di un piano finanziario che permetta di dotare, a breve termine, tutte le borgate dei servizi necessari, la immediata nomina dei consiglieri di circoscrizione, la delega ai consigli di effettivi poteri, la dotazione ai consigli degli strumenti necessari ad operare concretamente.

## In città e in provincia Manifestazioni per l'occupazione e per le riforme

Odg del Comune di Genazzano per la casa

Nella città e nella provincia prosegue l'iniziativa popolare per l'occupazione e per le riforme, dopo lo sciopero unitario di martedì.

Una serie di assemblee popolari sono state convocate dalle sezioni del Psi su temi di attualità e di massa. Stasera alle 20 avrà luogo l'assemblea a Lavinio Scalo (con Garzia), domani a Rocca di Papa (Elmo), Montecompatri (Cesaroni), Rocca Priora (Marciano) e Pomezia (Ciofi), sabato a Cava dei Selci (Ciccio) e Frattocose (F. Valeri). Sempre sabato sono previsti comizi a Genzano e a Marino.

Ogni giorno intanto delegazioni si recano al Senato per chiedere l'approvazione della legge sulla casa contro le manovre ritaratrici e peggioratrici delle forze di destra. Tra le altre, ieri, una folla di delegazioni di transitori dei vari depositi e impianti.

A Genazzano, intanto, il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno sulla casa. In esso, dopo aver sottolineato il tentativo già posto in atto dalle forze conservatrici, dentro e fuori della Dc, di svuotare la sostanza della riforma della casa, annullando i punti qualificanti della riforma stessa, dopo aver ribadito come «le lotte per le riforme di struttura... trovano il loro sbocco vittorioso attraverso lo stretto collegamento operativo fra le forze riformatrici rappresentate in Parlamento e le forze riformatrici che tutte le forze parlamentari che si identificano con gli interessi dei lavoratori, si battono per la definitiva approvazione della legge per la casa, così come già approvata dalla Camera, prima del periodo feriale del Parlamento».

La giunta comunale, guidata dal sindaco, si è recata in delegazione al Senato e ha consegnato copia dell'ordine del giorno ai gruppi del Pci (Brambilla e Venanzi), al gruppo socialista (Caleffi e Righetti) e a quello del Psiup (Venturi), al gruppo misto (Pino) ed è stato inviato per posta al presidente della Camera e ai gruppi parlamentari della Dc e del Psdi.

## Padre di 6 ragazzi Si accampa coi figli davanti al Quirinale

La protesta ieri pomeriggio - La famiglia portata in Questura - « Chiedo da anni una casa »

Dopo la drammatica protesta di martedì dei due baracati che hanno minacciato di gettarsi dalla finestra di un ufficio comunale perché senza casa, ieri pomeriggio è stata la volta di un disoccupato napoletano con tutta la sua famiglia, davanti al Quirinale.

Fasquale Pagliarulo, di 35 anni, da tempo abitante a Roma in una baracca, a via dell'Edera 48, a Centocelle, si è recato con la moglie, in stato interessante, e i suoi sei figli davanti al Quirinale. L'uomo ha steso in mezzo alla piazza una brandina con un materasso su cui si sono stesi i figli e la moglie. « E' da mesi che non trovo lavoro - ha spiegato agli agenti subito accorsi - e sono costretto a vivere in una baracca. Spero che adesso qualcuno si accorga di me... che faccia qualcosa ».

La protesta è stata inscenata proprio mentre avveniva il cambio di guardia al palazzo presidenziale e ben presto intorno alla brandina si radunò una piccola folla di turisti e di passanti che stavano

**Lauree**

Il 16 u. s. presso la Facoltà di Lettere, Massimo Spinelli si è laureato in lettere moderne con il massimo alla votazione 110 e lode, discutendo la tesi: «Il momento zurghe di Francesco De Sanctis». Relatore il chiarissimo professor Natalino Sapegno. Al neo laureato, vivissime congratulazioni.

Franca Borgogni ha brillantemente superato gli esami di laurea con 110 e lode, discutendo la tesi «L'architettura del landhaus». Relatore il chiarissimo professor Mario Bussagli. Alla neo dottoressa in esalta una piccola folla di turisti e di passanti che stavano

## Via Marsala: un nuovo «nodo» di traffico inventato da... «ignoti»



## Hanno rubato un pezzo di strada!

Costruito un nuovo marciapiedi - Parcheggi su tre file - Il Comune non ne sa nulla - I lavori - caos a viale Regina Margherita

Siamo al paradosso. Una delle strade più trafficate del centro è stata ridotta di un terzo per lasciare che le auto possano parcheggiare su tre file affiancate. Il cervelotto provvedimento è stato adottato in via Marsala. Nessuno sa (neppure il Campidoglio) a chi attribuire la paternità del provvedimento. Tre mesi orsono nel tratto di via Marsala prospiciente la stazione Termini vennero installate delle transenne con un cartello ammonitore: « questa parte è di proprietà delle Ferrovie ». Poi cominciarono i lavori: due o tre operai si misero a costruire un piccolo marciapiede, distante cinque metri da quello già esistente. I lavori sembravano non finire mai e anche oggi non sono terminati. C'è solo questa fetta di marciapiede dove le macchine possono parcheggiare in triplice fila, riducendo così di un buon terzo la già angusta carreggiata.

Cosa rappresenta questo marciapiede aggiunto? Nessuno lo sa. La segnaletica stradale non è stata ancora aggiornata tanto è vero che la linea bianca di mezzaripa rasenta quasi la nuova costruzione. Il semaforo si trova sempre nel vecchio punto, molto spesso occultato dai camion in sosta. Gli automobilisti non sanno neppure se esiste o meno un divieto di parcheggio: nessun cartello è stato collocato. I vigili, però, continuano a fare le multe.

E' facile immaginare, dopo il provvedimento, come si svolge il traffico. Nelle ore di punta per percorrere i 50 metri di via Marsala occorrono decine di minuti. Di chi la responsabilità? Attendiamo un chiarimento del Campidoglio: soprattutto siamo curiosi di sapere che funzione ha quel marciapiede costruito quasi al centro della strada.

Intanto continuano gli interminabili lavori in viale Regina Margherita. Da mesi ormai gruppi di operai hanno chiuso al traffico tutta la parte centrale dell'importante arteria, hanno divelto i binari tranviari, hanno «rotto» il vecchio asfalto con ruspe. Insomma, lo stesso lavoro che è stato eseguito davanti all'Università e al Policlinico. Il risultato è stato, ed è, quello di un terribile aggravamento del già enotico traffico.

NELLE FOTO ACCANTO: il «marciapiedi» di via Marsala e le transenne al centro di viale Regina Margherita.

## Grave atto di accusa di due genitori contro la grave disorganizzazione del Policlinico

# MUORE UNA BIMBA: 11 ORE SENZA ASSISTENZA?

Un esposto alla Procura della Repubblica - Candida Orsi aveva quattro mesi: due giorni dopo la visita di un medico privato, fu portata in ospedale - Alla rianimazione non c'era posto, nel reparto «malattie infettive» non era disponibile una tenda ad ossigeno - Un'ambulanza arrivò tre ore dopo la chiamata

Continua la protesta contro il vergognoso spettacolo

## Firme contro «Suoni e luci»



Continua la socrosanta protesta contro lo spettacolo-scempio «Suoni e Luci», la cui realizzazione ha provocato e continua a provocare gravi danni al Foro. Gruppi di studenti con cartelli in varie lingue sostano quasi in permanenza tra le rovine sensibilizzando turisti e cittadini al grave problema. Grazie alla loro azione numerosi stranieri e turisti hanno apposto la loro firma in appositi album per ottenere dal ministero della P.I., responsabile a sua volta di questa autentica vergogna, la immediata cessazione dello «spettacolo». Nella foto: turisti firmano la petizione al Foro

## Fosso di S. Agnese: niente acquedotto e si vogliono interrare i pozzi

# Il Comune vuol lasciare una borgata senz'acqua

Vogliono lasciare una borgata all'asciutto: il Comune ha scoperto che sarebbero inquinati i due pozzi del Fosso di Santa Agnese, e ieri aveva deciso di interrarli. Ma gli abitanti della zona si sono opposti e così l'esecuzione è stata sospesa, e rinviata a giovedì prossimo. Stamane una delegazione si recerà a protestare in Campidoglio dall'assessore al tecnologico.

E' dall'anno scorso, dopo un caso di tifo, che le autorità capitoline conoscono la reale condizione dell'approvvigionamento idrico nella borgata tra il Nomentano e Prato della Signora, ma solo adesso si sono decisi a prendere una drastica decisione, senza aver provveduto, nel frattempo, ad allacciare l'acquedotto cittadino alle casupole e alle baracche della zona.

Gli abitanti del Fosso di Santa Agnese vorrebbero ora rifornirsi d'acqua dalle autobotti dell'ACEA. Lunghe code, snervanti attese, ulteriori disagi, dunque, per chi vive nella borgata. Nel gennaio scorso il Comune fu presentata una petizione con oltre 500 firme, ma al Campidoglio hanno fatto orecchie da mercante. Invece suo dovere era dare subito l'acqua agli abitanti del borghetto.

La Procura della Repubblica dovrà fare luce su una tragica e penosa vicenda, di cui è rimasta vittima una bambina di appena quattro mesi. La piccola, Candida Orsi, è morta al Policlinico per mancanza di cure. E' rimasta ben undici ore senza assistenza prima che qualcuno, una volta capita la gravità del suo stato, si decidesse a farla trasferire al reparto rianimazione. Purtroppo era ormai troppo tardi. Il grave episodio - che chiama ancora una volta in causa la grave situazione nei nostri ospedali - è stato denunciato dai genitori della piccola Candida, che ieri hanno presentato un esposto alla Procura. Alessandro Orsi, portiere di uno stabile a Corso Trieste 105 e Elsa Bordon, accompagnarono la piccola al Policlinico nella notata del 28 marzo scorso: il giorno dopo, alle 14, Candida Orsi morì.

Da due giorni - secondo quanto è detto nella denuncia - la bimba aveva la febbre molto alta, respirava a fatica e rifiutava il cibo. I coniugi Orsi avevano chiamato un pediatra che li aveva tranquillizzati: secondo il medico si trattava di un semplice raffreddore e aveva, quindi, prescritto delle punture di un medicinale molle. Per una mattina una alla sera. Ma il giorno dopo la bambina aveva la febbre a 38 e il giorno successivo le sue condizioni, anziché migliorare, erano peggiorate. I genitori allora, preoccupati, richiamarono per telefono il pediatra. Anche in quella occasione il medico disse che non era il caso di allarmarsi, che si trattava di un raffreddore; infine consigliò ai genitori di somministrare alla bimba delle supposte di «Ozempulina». «Alle nostre richieste di un ricovero - sostiene la denuncia - ci ha sconsigliato dicendo che non era necessario».

Ma, peggiorando lo stato della piccola, i suoi genitori decisero di non perdere altro tempo e, avvolta in uno scialle, la portarono subito al Policlinico. Senonché, quando la visita al pronto soccorso, la bimba non fu accettata dal reparto rianimazione - «Ora il ricovero è in questa sala - disse il medico - la secchia risposta. Solo dopo molte insistenze - prosegue la denuncia - la piccola Candida fu ricoverata in un reparto malattie infettive dove, però, non vi era alcuna attrezzatura necessaria, neanche una tenda ad ossigeno. Poiché la bambina respirava a fatica e a fatica qualcuno approntò una tenda ad ossigeno d'emergenza, che, proprio perché provvisoria, non ha funzionato neanche bene. «Per tutta la notte - si legge nella denuncia - Candida è rimasta nel reparto semiotico, pensosamente in lotta fra vita e morte». Così la mattina del 29 marzo, verso le 8, la prima crisi cardiaca. Solo allora gli infermieri, i medici, si sono accorti della gravità del caso: viene subito informato il primario del reparto e così, solo dopo molte ore che la piccola è stata ricoverata, viene costruito un'ambulanza per il trasporto al reparto rianimazione. Ed ecco il colpo di grazia: l'ambulanza chiamata alle 8 arriva solo dopo tre ore, alle 11. Altro tempo prezioso perso, per questo incredibile, assurdo ritardo. Quando finalmente Candida Orsi giunge a rianimazione è già troppo tardi: alle 14 cessa di vivere.

Questi sono i fatti che i genitori della piccola Candida hanno esposto nella loro denuncia. Ora spetta al magistrato far piena luce su questo doloroso episodio andando fino in fondo

## Per intascare i 40 milioni dell'assicurazione

# Il rogo nella profumeria provocato dalla padrona

Non era vero niente: tutto simulato. Anche le lacrime, la scena isterica, lo svenimento. Era stata lei a commissionare l'incendio del suo istituto di bellezza per risuocare poi i 40 milioni dell'assicurazione. Così, adesso, Elisabetta Indelicato, 41 anni, titolare dell'istituto di bellezza «Elsie», in via Sardegna 55, andato completamente distrutto martedì notte in un incendio, è stata arrestata per organizzazione e concorso in incendio doloso, nonché tentata truffa alla sua assicurazione.

La donna, che abitava a viale dei Rosellini, 64, aveva urgente bisogno di denaro per far fronte ad altrettanto urgenti impegni. Così lei è venuta in mente l'idea dell'incendio. Per mettere in pratica il suo piano, si è servita di due complici, suoi amici - che la polizia ritiene di aver già identificato - Infatti alcuni testimoni hanno visto fuggire due persone, prima che si sprigionassero dal negozio le fiamme. Prima ancora i testimoni hanno udito distintamente una esplosione.

Quando le fiamme sono state spente, la polizia ha trovato la porta dell'ingresso dell'istituto di bellezza scardinata e, in mezzo al calcinacci, un frammento di bottiglia, la cui estremità era collegata con un filo elettrico, all'interruttore della luce.

Appena Elisabetta Indelicato è giunta sul posto, avvertita dalla polizia, ha finto una violenta crisi di pianto.